N.3
anno2009
Rivista fondata nel 1876

Bullettino

della

Società Toscana di Orticultura

"Honor campis et hortis"

Indice

HORTICULTURAE

Conservare il paesaggio agricolo pagina 4
di Franco Scaramuzzi

Il paesaggio rurale: una "costruzione" dell'agricoltura, pagina 6
un interesse della collettività.
di Gennaro Giliberti

Il comune *Umbilicus rupestris (Salisb.) Dandy ed il raro* pagina 10
Umbilicus horizontalis (Guss.) DC (*Crassulaceae*) in Toscana.
di Massimo Afferni

La "Vecchia Signora di Schönbrunn" pagina 14
di Roberto Mangani

Le prime esposizioni della Società Toscana di Orticultura pagina 18
(1855-1860) - I parte
di Federico Ceccanti

APPUNTAMENTI E MOSTRE

Notizie dalle principali Mostre Mercato di Piante e Fiori d'Italia pagina 24
di Fabrizio Ermini

CALENDARIO pagina 25
Mostre dei Fiori Primaverili in Toscana

LE RUBRICHE

Botanica ed etnobotanica pagina 26
Usi tradizionali di *Ximenia americana* L. (mumpeke) in alcune comunità del sud dell'Angola.
di Piero Bruschi

Succulentia pagina 28
Talee ed innesti
di Massimo Afferni

Sublime rosa pagina 30
La Rosa in inverno
di Beatrice Barni

Verde urbano pagina 32
Orti e Giardini botanici. L'esempio dei due giardini botanici di New York
di Francesco Ferrini

Uomini e piante pagina 36
Darwin e la botanica: 3 - L'ipotesi della radice-cervello
di Stefano Mancuso

Di sana pianta pagina 38
Il paese della cuccagna
di Annamaria Marras

Citrologica pagina 40
Il ritorno del freddo
di Marcello Pieri

Paesaggistica e cultura dei giardini pagina 42
Un giardino bello anche in inverno
di Silvia Bellesi

Difesa delle colture ortofrutticole e ornamentali pagina 46
La potatura delle piante da frutto
di Simone Tofani

La Biometeorologia vegetale pagina 48
Il Progetto IPHEN (Italian PHEnological Network) per la creazione di una rete fenologica italiana.
di Simone Orlandini e Luigi Mariani e Gabriele Cola

Editoriale

Paesaggio agricolo toscano.

Il Bullettino ospita due interessanti contributi su un tema di grande attualità: il rapporto tra paesaggio e agricoltura e su come la tutela del territorio influenzi la prosperità economica ed ambientale.
Fattori diversi dall' agricoltura stanno via via diventando predominanti nel modellare il paesaggio extraurbano, altre attività economiche ma soprattutto la crescita esponenziale, più o meno necessaria, dei centri urbani sono diventati prevalenti rispetto alle attività di sistemazione dei terreni ai fini colturali. Inoltre, il parossismo legislativo degli enti pubblici siano essi locali o nazionali, rischia di immobilizzare il territorio in una insostenibile situazione di staticità, dimenticando che una buona agricoltura garantisce anche sostenibilità ambientale oltre che economica.
Queste letture ci offrono alcuni spunti di riflessione sul rapporto tra paesaggio ed agricoltura:

- per l'agricoltura rimane fondamentale disporre di suolo e di superficie coltivabile, credo che per adesso, e ancora per molti anni, appaiano insostenibili, sia per motivi economici che ambientali, soluzioni urbane tipo *vertical farm*;
- l'immobilismo, soprattutto se imposto dall'alto, si paga sempre, un settore che non si adegua allo sviluppo tecnologico e scientifico rimane irrimediabilmente devastato;
- in credito alla agricoltura, è un discorso vecchio ma mai completato, devono essere conteggiati (e possibilmente pagati) tutti i benefici ambientali ed estetico-paesaggistici che essa espleta;
- la superficie di territorio occupata dalle aree urbanizzate non potrà MAI essere riconvertita ad agricoltura dobbiamo quindi valutarne appieno le potenzialità prima di variarne la destinazione d'uso;
- l'Italia e soprattutto la Toscana vivono di un debito di immagine per il paesaggio storico arrivato fino a noi che comunque nel tempo si è trasformato più volte sulla scia di spinte tecnologiche ed agronomiche senza mai perdere *appeal*;
- la sensibilità ambientale e paesaggistica degli agricoltori è stata nei secoli la migliore garanzia di salvaguardia, sarebbe opportuno continuare ad assecondarla;

Allo stato attuale non è facile trovare un giusto equilibrio tra P&A, ma certamente le scelte da affrontare nella futura gestione del territorio dovranno essere polivalenti ed adeguate a tutte le peculiarità locali.

Alberto Giuntoli

PAESAGGISTICA E CULTURA DEI GIARDINI

Un giardino bello anche in inverno

Il cielo è basso, le nuvole a mezz'aria,
un fiocco di neve vagabondo
fra scavalcare una tettoia o una viottola
non sa decidersi.

Un vento meschino tutto il giorno si lagna
di come qualcuno l'ha trattato;
la natura, come noi, si lascia talvolta
[sorprendere
senza il suo diadema.

"Il Cielo e' basso"
(Emily Dickinson)

Accade d'inverno che "la natura, come noi, si lascia talvolta sorprendere senza il suo diadema" cercheremo in questa rubrica dedicata al giardino di inverno di fare il possibile per regalarle altri gioielli con cui cingersi anche a nostro beneficio.
Il nostro giardino deve poter esprimere le sue potenzialità anche quando la stagione si fa fredda, anzi riuscire a far parlare le nostre piante attraverso segnali diversi rispetto alle spumeggianti fioriture primaverili, può essere una sfida divertente. E in ogni sfida la conoscenza della materia ci viene in aiuto; sceglieremo piante idonee al freddo e con veste interessante anche durante questa stagione particolare. Lo spazio della rubrica consente di offrire alcuni spunti e suggerimenti, oltre a fornire una "lista" di piante idonee, che per non avere un sapore di catalogo vivaistico, devono essere collocate in un luogo adatto nel nostro giardino.
Il luogo per gli alberi "invernali".

Corteccia di Prunus serrulata.

Per costruire la struttura del nostro progetto assegniamo agli alberi il compito di formare l'impalcatura dell'ambiente sulla quale si appoggiano gli arbusti e le altre piante. Non c'è stagione più adatta dell'inverno per osservare gli alberi, non siamo distratti dall'abbondanza e possiamo valutare con oculatezza se il ruolo a cui sono stati vocati sia ben ricoperto. Possono avere interesse come sempreverdi, fungere da punti focali, ombreggiare, dare verticalità.
Quanti alberi collocare dipenderà certamente dallo spazio a disposizione, se non ne abbiamo molto sceglieremo isolati sempreverdi o piante spoglianti con qualche particolare caratteristica: dalla corteccia interessante ai frutti con permanenza lunga e appariscente. Fra gli alberi sempreverdi trovo che i cipressi abbiano una forte presenza, anche in piccoli spazi attirano il nostro guardare fuori e non sono mai ingombranti.
Per gli alberi spoglianti molti Prunus come il Prunus serrulata dalla splendida corteccia (Foto 1) o il Prunus subhirtella 'Autumnalis' dalle foglie color porpora e i cui fiori bianchi semidoppi si aprono in inverno. Fra le piante da frutto anche molti meli rappresentano una concreta offerta per il giardino, fra questi molti Malus x robusta come il 'Red Siberian' ed il 'Red Sentinel' dai frutti rossi o lo 'Yellow Siberian' dai frutti gialli, in queste cultivar le meline possono restare sull'albero fino a primavera (Foto 2).
Come esemplare isolato il delicato diospero (Diospyros kaki) quale migliore ecologico albero di natale i cui frutti arancioni somigliano così tanto alle belle palle di natale! Per il diospero corre l'obbligo di sottolineare la necessità di porlo in una zona non pavimentata per evitare spiacevoli sdruccioloni e pavimenti impiastricciati, quindi mettiamolo in vista in una zona a prato.
La lista continua con aceri e salici, fra le molte specie di aceri da segnalare l'Acer griseum , la cui corteccia (Foto 3) di colore bronzo aranciato si sfoglia con il tempo in lamelle, fra i secondi il Salix alba 'Chermesina' dai fusti color arancio ed il Salix pruinosa dai fusti color porpora. Ottimo per

Piccole meline invernali

i fiori maschili che compaiono a fine inverno inizio primavera sui rami spogli anche il Salix caprea.

Il luogo per gli arbusti "invernali"

Se lo spazio è vasto ed abbiamo anche una zona boschiva, come zona di transizione fra coltivato e non coltivato, potremo inserire gruppi di arbusti dalle qualità espressive anche durante i rigori invernali. Oltre che belli possono costituire una piacevole opportunità per cogliere bacche ornamentali per l'arredo domestico e per decorare la tavola durante le feste natalizie. Un ottimo mix che faccia al nostro scopo ci viene dalla Mahonia aquifolium sempre in perfetta forma, accompagnata dal Cotoneaster conspicuus 'Red Glory' dal portamento eretto, dall'Ilex aquifolium e dal Crategus monogyna che offrono oltretutto riparo e cibo per capinere, cince pettirossi e merli.

Procedendo verso il giardino vero e proprio, altri arbusti hanno una forte presenza scenica nel nostro teatro d'inverno, parliamo di rose, viburni, camelie, corbezzoli, sinforicarpi, nandine e noccioli. Fra le rose segnaliamo, per la presenza di falsi frutti durevoli, la Rosa rugosa 'Rubra', la Rosa canina, la Rosa multiflora, la Rosa alba 'Belle amour' che potrebbero formare un gruppo di arbusti consistente da affiancare ai viburni come il Viburnum tinus

Corteccia di Acer griseum.

Rami contorti del Corylus avellana 'Contorta'.

'Eve Price', il Viburnum fragrans il Viburnum burckwoodii, o il Viburnum davidii.
Per interrompere il gruppo una Camelia sasanqua che fiorisce a fine autunno, un cor-

Hamamelis mollis Orange beauty.

bezzolo (Arbutus unedo), o un nocciolo dal fusto contorto (Foto 4) (Corylus avellana 'Contorta') ed un arbusto dalla fioritura invernale e profumata l'Hamamelis x intermedia 'Orange beauty'(Foto5).
La camelia si staglia con le sue foglie lucide e robuste e si fa notare con la sua fioritura precoce, il corbezzolo in cui sono presenti contemporaneamente fiori, frutti immaturi e frutti maturi, i primi più chiari e giallastri e quelli finalmente maturi (impiegano un anno pere giungere a maturazione) di un bel rosso vivo. Il nocciolo prescelto possiede una struttura legnosa così particolare che spesso compare in suggestive composizioni floreali della stagione invernale.
Fra gli arbusti dai frutti incantevoli la Nandina domestica (Foto 6) il Symphoricarpos x doorenbosii ed il Crataegus x carrierei e come elemento di stacco lo splendido Cornus alba ' Sibirica' (Foto7) che riesce a stagliarsi da spoglio con i suoi rami rossi scintillanti.
Il luogo per le erbacee "invernali"
Da porsi al limite della zona a prato del giardino, insieme a gruppi di altre erbacee pe-

renni, una triade dalla valenza sicuramente invernale ci viene dalle eriche, gli ellebori ed alcune bulbose. Fra le eriche, che necessitano di un substrato acidofilo, citiamo l'Erica carnea 'Praecox rubra'che inizia a fiorire in novembre-dicembre o la 'Adrienne Duncan' dai fiori rosso-carminio che fiorisce in gennaio marzo, tra le bulbose, (reperibili presso Floriana bulbose) oltre a crochi e ciclamini, la Sternbergia lutrea e la generosa Iris unguicularis pregevole per la sua lunga fioritura che inizia a novembre protraendosi fino ad aprile (solo se si pone in un terreno povero e ben drenalto altrimenti verdeggia senza regalarci fiori)!! Fra i tanti ellebori ormai in commercio l'Helleborus x hybridus 'Pluto' dai fiori porpora, l'Helleborus niger che fiorisce a Natale e l'Helleborus atrorubens che fiorisce subito dopo, usati assieme ci daranno una fioritura lunga fino a marzo, ma dobbiamo avere l'accortezza di collocarli laddove anche in estate rimangono a mezzombra.

Desidero presentare in calce una lista di piante organizzate in sette gruppi, con un particolare habitus invernale, per le fioriere di chi possieda terrazze o piccoli spazi e non un vero e proprio giardino.

Colore dei tralci dei rami spogli di Cornus alba 'Sibirica.

Fiori e frutti di Nandina domestica.

Juniperus horizontalis 'Bar Harbor'
Erica carnea 'Springwood White'
Hebe pinguifolia 'Pagei'
Edera helix 'Ivalace'

Iberis sempervirens
Edera helix 'Sagittifolia variegata'
Picea pungens 'glauca'

Mahonia aquifolium
Juniperus horizontalis 'Bar Harbor'
Edera helix 'Harald'
Heuchera micrantha

Pieris japonica' Carnaval'
Picea abies 'nidiformis'
Myrtus communis

Pleioblastus viridistriatus
Campanula carpatica

Bergenia hybrida ''Bressingham Salmon''
Leucothoe axillaris

Carex comans 'Milchoc'
Campanula carpatica ''White Clips''
Iris unguicularis

Si ringraziano per aver fornito alcune delle foto: Andrea Battiata, Francesco Ferrini e Marcello Pieri

Silvia Bellesi
Paesaggista
(info@studiobellesi.com)